

SABATO 25 NOVEMBRE 2023 – FERIA (v)

S. CATERINA D'ALESSANDRIA, VERGINE E MARTIRE

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DEL TEMPIO DI SAN PAOLO IN ALBA (1990)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca 20,27-40.

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda:

«Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello.

C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli.

Allora la prese il secondo

e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli.

Da ultimo anche la donna morì.

Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito;

ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito;

e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.

Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui».

Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene».

E non osavano più fargli alcuna domanda. Parola del Signore

MEDITAZIONE

Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179)

badessa benedettina e dottore della Chiesa

Il Libro delle opere divine, cap. 6

Quando l'anima si trasfigurerà in eternità...

L'uomo che segue la via della pazzia e disprezza la sapienza creatrice si condanna da se stesso: senza più alcun limite nel male, ignora la vita futura. Non vuol neppure sapere se esiste un'altra vita e rifiuta di considerare attentamente le cause della sua propria natura mutevole. Quest'uomo può ancora comprendere la sua infanzia, la sua adolescenza, la sua giovinezza e la sua maturità, ma è incapace di capire ciò che diventa nella vecchiaia ed il senso della trasformazione del suo essere. La ragione gli mostra che egli ha un inizio, ma è incapace di sapere, di capire come è possibile che l'anima sia immortale e che lei non ha fine... (...) Finché è nel suo corpo, i pensieri dell'uomo si moltiplicano, come si moltiplicano senza che si possano numerare le eco della lode angelica. Il pensiero anima già la giovinezza, lo si formula poi con la voce della ragione e si agisce seguendolo. Ma la sua azione non ha vita da se stessa: ha un inizio. L'eternità sola trae da se stessa la vita e mai vacilla: prima che esistesse il tempo, ella era già vita eterna. Quando l'anima si trasfigurerà in eternità, cambierà nome: non agirà più nell'uomo per mezzo del pensiero, ma avrà per soggiorno le lodi degli angeli che sono spirito. Se si chiamerà allora spirito, è lei che non penerà più col corpo, con la carne. L'uomo porterà il nome di vita, poiché è già vita in questo mondo finché vive per il soffio dello spirito, ma si trasfigurerà in immortalità con la morte carnale, e sarà pienamente nella vita. Dopo l'ultimo giudizio, è col suo corpo e la sua anima che sarà eternamente vita.